



Omelia nella Liturgia della Parola per il Mandato Catechistico

Seminario, 10 ottobre 2021

[Riferimento Letture: Eb 4,12-13 | Mc 10,17-27]

Carissimi catechisti, educatori e animatori, rileggo con voi questa meravigliosa pagina del Vangelo e ne traggo quattro consegne per il mandato che vi affido.

La prima è una domanda: *Che cosa devo fare per avere la vita eterna?*

È la domanda che dobbiamo tenere accesa dentro di noi. Se non portiamo a Gesù il desiderio di vita, i tanti perché e i progetti che abbiamo nel cuore non possiamo essere catechisti, annunciatori e maestri testimoni, cioè annunciatori e maestri di quanto viviamo. Se non si è testimoni non si è catechisti!

È anche la domanda che dobbiamo saper cogliere, spesso inespressa, nella vita dei ragazzi, dei giovani, degli adulti e delle famiglie che sono affidati al nostro servizio ecclesiale. Che cosa c'è davvero nel loro cuore? Quali sono le loro attese?

La seconda consegna è un percorso: *Gesù gli disse: ... Tu conosci i comandamenti...*

Gesù indica l'osservanza dei comandamenti come la via per costruire la vita nella verità e nella felicità, già su questa terra e per l'eternità. I comandamenti sono come sentieri percorrendo i quali possiamo relazionarci in modo adulto e responsabile, giusto e bello con Dio e con gli altri. I comandamenti ci aiutano a costruire relazioni belle con Dio (non nominare il nome di Dio invano, santifica la festa) e con gli altri (Onora il padre e la madre, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza...). Sono un percorso di libertà che Dio ci dona. Custodirli, viverli e trasmetterli vuol dire farsi custodi di umanità in questo mondo impazzito, incapace di distinguere il bene dal male.

La terza consegna è una certezza: *Gesù, fissatolo, lo amò...*

Anche oggi lo sguardo di Gesù si posa su ognuno di noi, anche se spesso non ce ne accorgiamo perché distratti o troppo presi da altre cose.

Come catechisti siamo chiamati ad essere trasparenza dello sguardo di amore e di benevolenza di Gesù. Non si tratta di essere molli o sdolcinati, ma accoglienti e rispettosi, fermi sulle cose importanti, sempre operatori di bene.

La quarta consegna è un orientamento di vita: *Gli disse: ... va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e ... vieni e seguimi.*

Gesù invita i discepoli ad una vita semplice e vera, avvertendo che è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio. L'affermazione lascia sconcertati i suoi ascoltatori, abituati a pensare al benessere come ad uno dei segni della benedizione di Dio (cfr ad es. Gen 26,

12-14; Dt 8, 6-18; Dt 28, 1-14). Sconcerta anche noi, abituati come siamo a far coincidere ricchezza, benessere e felicità. Anche se siamo spesso smentiti dall'esperienza, continuiamo a portare in testa questa equazione. Mi sembra che il richiamo di Gesù possa tradursi con tre attenzioni critiche sul nostro modo di vivere:

- non permettere che l'attaccamento ai beni della terra, pochi o tanti che siano, prenda il sopravvento soffocando, come erba infestante, tutto il resto, compresi l'amore, le relazioni familiari e amicali, la bellezza;
- condividere e non accumulare nell'avarizia;
- non sprecare e adottare uno stile di vita sobrio, rispettoso delle persone e del creato.